

(I lavori proseguono alle ore 14.04 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 854 presentata da Disabato, inerente a "*Estrema siccità e tutela della fauna selvatica*"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 854.
La parola alla Consiglieria Disabato per l'illustrazione.

DISABATO Sarah

Grazie, Presidente.

Il tema del mio *question time* riguarda l'estrema siccità che ha caratterizzato in questo periodo il Piemonte.

Il 9 settembre 2021, ISPRA ha inviato una nota a tutte le Regioni italiane, avente a oggetto "*Siccità incendi e tutela della fauna selvatica, stagione venatoria 2021-2022*", nella quale sono indicati i dati meteo-climatici. Viene evidenziato che il corrente anno è stato caratterizzato da una situazione meteorologica decisamente critica, contraddistinta da temperature massime assai elevate, temperature medie superiori a quelle degli anni passati e prolungati periodi di siccità che hanno determinato, in tutta Italia, una situazione di accentuato stress in molti ecosistemi della zona mediterranea; chiaramente questo può avere tante ripercussioni e non soltanto sulla fauna selvatica.

L'insieme di questi eventi ha determinato una condizione di pregiudizio per la conservazione di molte specie in ampi settori del territorio nazionale, che rischia d'indurre effetti negativi nel breve e nel medio periodo sulla dinamica di popolazione di molte specie, esponendo a ulteriori problemi, in particolare, i taxa, che già per altri motivi versano in condizioni di criticità.

Il perdurare di condizioni climatiche estreme nel corso della corrente stagione estiva ha determinato un peggioramento delle condizioni fisiche degli individui rispetto a quanto si registra in annate caratterizzate da valori nella norma dei parametri climatici, perché risulta necessario un maggior dispendio energetico per raggiungere le fonti idriche che si presentano ridotte o fortemente disperse sul territorio. Ciò può condizionare in modo negativo il successo riproduttivo di molte specie e aumentare la mortalità degli individui, in particolar modo di quelli più giovani o adulti, rendendo i soggetti maggiormente vulnerabili a malattie o predazione. A ciò va ad aggiungersi un impoverimento quali-quantitativo dell'offerta trofica, determinata dal perdurare di condizioni climatiche siccitose.

La scarsa disponibilità di risorse trofiche condiziona sia specie che si nutrono di bacche, semi o insetti, sia specie erbivore che, a causa della scarsa disponibilità idrica, non sono in grado di compensare il basso tenore d'acqua presente nei tessuti vegetali di cui si nutrono. Ovviamente, a risentirne sono anche le specie che abitano i nostri ecosistemi acquatici, perché le temperature elevate e la siccità determinano la perdita o forte limitazione dei livelli idrici di zone umide. Infatti, sono arrivate molte segnalazioni rispetto a bacini idrici prosciugati con la sofferenza, in particolar modo, dei pesci che morivano a causa della mancanza d'acqua.

Il 9 settembre 2021, ARPA hanno fatto il punto della situazione in Piemonte e indica che l'agosto 2021 è stato caratterizzato da precipitazioni molto scarse in tutta la regione e, in particolare, ancora nel sud, dove il deficit medio mensile è stato superiore all'ottanta per cento; complessivamente, sull'intero bacino del Po chiuso alla confluenza con il Ticino sono caduti in media trentasette millimetri di pioggia, risultando così il terzo agosto più secco degli ultimi settant'anni. Ovviamente, anche l'indice delle precipitazioni, sei mesi per il Bormida, l'alto Tanaro e l'Orba mostra una situazione analoga. Inoltre, il 7 settembre è stata segnalata una moria di pesci, come dicevo prima, nella diga del Pascolo a pochi passi da San Mauro Torinese. Sono tanti gli eventi caratterizzati da questa situazione.

Arriviamo alla normativa. Il comma 5 bis dell'articolo 13 della legge regionale 5/2018, *"Tutela della fauna e gestione faunistico - venatoria"*, prevede che: *"5 bis. La Giunta regionale può vietare o ridurre per periodi prestabiliti la caccia a determinate specie di fauna selvatica di cui all'articolo 18 della legge 157/1992, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità"*. Direi che questa potrebbe essere tranquillamente una casistica da includere in quest'articolo.

ISPRA, pertanto, ritiene debbano essere assunti provvedimenti limitativi ed eccezionali, atti a evitare che popolazioni poste in condizioni di particolare vulnerabilità possano subire ulteriori danni e fa un elenco di suggerimenti alle Regioni, nella speranza che poi siano attuati.

Comunque, non starò qui a dilungarmi, perché a me interessa sapere, in realtà, quali provvedimenti intenda assumere il competente Assessore per la prossima stagione venatoria, al fine di salvaguardare le popolazioni di fauna selvatica fortemente provocate dall'estremo e severo periodo di siccità.

Questo è un tema che, come ben sa, mi sta a cuore e che, secondo me, dovrebbe essere analizzato oltre le sensibilità politiche o i programmi delle diverse forze politiche.

PRESIDENTE

Grazie.

La parola all'Assessore Protopapa per la risposta.

PROTOPAPA Marco, Assessore alla caccia e pesca

Grazie, Presidente.

In merito alla sua interrogazione, nella nota inviata da ISPRA a tutte le Regioni coinvolte in questa situazione un po' particolare, causata soprattutto dagli incendi e dall'oggettiva siccità, si chiedeva di fare attenzione alla sospensione dell'attività di addestramento e allenamento dei cani da caccia, di vietare la caccia da appostamento in corrispondenza dei punti di abbeverata, in particolar modo qualora sia stata autorizzata l'anticipazione del prelievo, nonché di posticipare all'inizio di ottobre l'apertura della stagione venatoria.

Su tali indicazioni, e sulla base delle stesse, si precisa che, per quanto riguarda l'attività di addestramento e allenamento dei cani (purtroppo, siamo andati un po' lunghi con la risposta: la caccia è partita da domenica, quindi certe attività si sono già concluse), il calendario venatorio prevede come periodo finale il quarto giorno antecedente l'apertura generale della caccia, che era appunto fissata il 19 settembre. Quest'attività, quindi, risulta conclusa.

Anche l'anticipo al prelievo, per quanto riguarda la caccia da appostamento, si è concluso

il 18 settembre; quindi è una data superata.

Per quanto riguarda gli altri due aspetti, il suggerimento di posticipare all'inizio di ottobre l'apertura agli anatidi, stante l'avvio della stagione venatoria (quella che è già partita) e in mancanza di segnalazioni da parte degli enti di gestione della caccia, riteniamo di non modificare la previsione contenuta nel calendario.

Per quanto riguarda la parte importante di una modifica del calendario venatorio per limitare il carniere stagionale su alcune specie, in particolare di fauna migratoria, è argomento all'esame della Giunta prossimamente.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Marco Protopapa per la risposta.

OMISSIS

*(Alle ore 15.01 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta riprende alle ore 15.37)